

Era la «talpa» dei rapinatori, agente arrestato a Gallipoli

Pyresi nove banditi che terrorizzavano i benzinai

LECCE — Si definivano «bravi ragazzi», ma erano capaci di mettere a segno anche tre o quattro rapine nel giro di poche ore. Il tutto con la complicità di un poliziotto, accusato di favoreggiamento. E' stata sgominata all'alba di ieri la banda che tra il 2008 ed il 2009 aveva terrorizzato il Bas-

Il favoreggiamento

L'assistente capo è di Parabita ed avrebbe dato informazioni sulle indagini ai malviventi

so Salento, con assalti a distributori di benzina e supermercati.

Il blitz, messo a segno dai carabinieri di Tricase, con il supporto di un elicottero e di unità cinofile, ha portato alla cattura dei responsabili di almeno una ventina di episodi criminali, tra furti, rapine e tentate rapine. Dieci le ordinanze di custodia cautelare in carcere firmate dal gip, Anto-

nio Del Coco, al termine dell'operazione denominata «Bravi ragazzi». Per sette giovani, tra i 20 ed i 29 anni, è scattato l'arresto. In manette sono finiti Luigi Barona, Marco Donadei Maurizio Locorotondo, Samuele Antimo Specchiarello, Cosimo Nicoletti e Marco Seclì, tutti di Parabita, oltre a Giorgio Moscatello, di Matino. I ragazzi devono rispondere a vario titolo di rapina, tentata rapina, furto aggravato e spaccio di sostanze stupefacenti. Sono stati invece disposti i domiciliari per Matteo Marra, 23 anni di Parabita, considerato il ricettatore di riferimento della banda (che rubava di tutto, dal rame al gasolio, alle ridotti di grossa cilindrata), e Giancarlo Seclì, assistente capo presso il commissariato di Gallipoli, che deve rispondere di favoreggiamento (è invece sfuggito alla cattura un cittadino albanese, ricercato per spaccio di sostanze stupefacenti).

La serie di colpi, che fruttavano in media dagli 800 al milione euro (solo in un caso il botti-

no è stato di 8.500 euro), è iniziata nel luglio del 2008, presso un distributore di carburante di Galatone. Poi l'escalation criminale si è estesa a macchia d'olio, interessando altri comuni del Basso Salento quali Melissano, Morciano di Leuca, Nociglia, Diso, Martano e Seclì. Non sono mancati episo-

di di violenza, in particolare ad Otranto, dove i rapinatori hanno colpito alla tempia l'anziano titolare del supermercato «Da Benito» con il calcio di una pistola (poi recuperata, insieme ad un casco, un pantaloncino ed una feipa utilizzati per i colpi). Una svolta significativa per le indagini, però, è

arrivata il 23 agosto scorso, quando nel corso di una rapina i malviventi hanno rubato anche un telefono cellulare, poi utilizzato con una scheda sostituita. Un errore fatale, visto che proprio seguendo le tracce del cellulare gli investigatori hanno potuto mettere insieme i tasselli delle indagi-

ni, scoprendo che tutti quegli episodi criminali erano riconducibili ad una sola banda. E proprio nel corso di un'intercettazione telefonica, nel gennaio del 2009, è emersa la responsabilità del poliziotto. «Attenti, so che i carabinieri di Parabita stanno cercando una macchina utilizzata per

Gli assalti

Una banda composta da nove giovani per due anni ha terrorizzato i benzinai ed i titolari di supermercati nel sud Salento. I banditi agivano sempre a voto scoperto. L'indagine è scattata dopo che nel 2008 i malviventi si sono impossessati del cellulare di una delle vittime. Lo hanno usato e sono stati intercettati il ruolo del poliziotto in manette è finito anche Giancarlo Seclì, di Parabita, assistente capo in servizio nel commissariato di Gallipoli. Per i carabinieri, il poliziotto avrebbe avvertito i banditi (tra di essi c'è anche un ripete) in merito alle indagini svolte dai carabinieri. Il suo ruolo di «talpa» sarebbe emerso da due telefonate. E' agli arresti domiciliari con l'accusa di favoreggiamento

delle rapine, ve lo dico perché siete dei bravi ragazzi», avvertiva l'agente (peraltro zio di uno dei rapinatori). Una grave interferenza nell'attività investigativa, che ha portato al provvedimento degli arresti domiciliari dell'agente.

Marcò Enrico

© FOTOCOPIA DI FERRAZZA



Il capitano Bottini, della compagnia di Gallipoli, in conferenza stampa

Reazioni Drastica decisione del numero uno di Viale Otranto. Mantovano si congratula con l'Arma

Il questore: «Subito sospeso il poliziotto»

LECCE — Prima l'omicidio del boss Salvatore Padovano per mano del fratello Rosario, poi i clamorosi risvolti delle indagini portate avanti dalla Procura sulle frequentazioni di quest'ultimo che hanno coinvolto anche qualche collettore bianco. Poi, ancora, il filone investigativo sull'appalto della nettezza urbana che sembra interessare alcuni consiglieri comunali tra cui lo stesso presidente del Consiglio comunale, En-

zo Benvenuta. Ora anche l'arresto di un poliziotto ritenuto infedele. Non c'è pace per Gallipoli da quasi un anno e mezzo a questa parte. La città ha vissuto e vive tra ansia e stupore una serie di eventi negativi, preoccupata per gli effetti deleteri che questi possono avere sulla sua immagine. Perché soprattutto questo vive un centro tu-

ristico come quello gallipolitanico, da anni ormai sulla cresta dell'onda per la bellezza del suo mare e per la movida estiva che non ha eguali nell'inte-

ro Salento. L'agente, che da tempo era in servizio presso il commissariato di Gallipoli, ora è stato sospeso dal servizio. Lo ha annunciato il questore di Lecce, Antonino Cufalo. «Oltre alla notifica del provvedimento che limita la sua personale libertà - afferma Cufalo - è scattato un provvedimento amministrativo di sospensione

cautelare e obbligatoria dal servizio. Sicuramente, questi fatti, come accade in ogni organismo di polizia, ha provocato sconcerto e disorientamento. Sul territorio c'è una presenza forte e consolidata della Polizia di Stato con la sua credibilità che deriva dal fatto di avere lavorato in maniera incondizionata al servizio della gente». Il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, si è congratulato con il colonnello Maurizio Perla, comandante provinciale dei Carabinieri.

A. D. R.

© FOTOCOPIA DI FERRAZZA



Antonino Cufalo



Alfredo Mantovano